



Cannata: “Non sono lo sceriffo di Nottingham”

Università Parla il rettore: serve lungimiranza

o si rischia di chiudere” → ALLE PAGINE 14 E 15



GIOVANNI DANIELE
CAMPOBASSO

Muovere una monetina, anche solo per lanciarla in aria, rischia di divenire il giochetto meglio riuscito della comunicazione moderna, anzi modernissima: aggiungere o levare, mettere o togliere, non cambia nulla o quasi, eccetto il fatto che si porta in dote il tanto scomodo quanto necessario fardello del calamitarsi addosso tutta la serie a polarità alterne di considerazioni. E il magnifico rettore dell'università del Molise Giovanni Cannata di considerazioni ne ha raccolte davvero tante.

Professore, qual è lo stato di salute di questo ateneo?

"Dal punto di vista finanziario questa è una istituzione solida, nel senso che noi non abbiamo un euro di debito a differenza di altre istituzioni universitarie. Anzi, per effetto delle manovre effettuate in questi anni il patrimonio immobiliare dell'università è cresciuto sensibilmente: a breve vedranno la luce le case dello studente che diventeranno operative con l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Dal punto di vista corrente relativo ai costi e ai ricavi abbiamo delle difficoltà come tutte le università italiane: le uscite tendono ad aumentare e le entrate tendono a decrescere. Le entrate di una università sono fatte di tasse degli studenti, che saranno sempre meno per via delle manovre per la riduzione degli studenti fuori corso, di entrate derivanti dai trasferimenti dello Stato, che stanno diminuendo anch'essi drasticamente, entrate derivanti dalla ricerca, e anche lì i fondi sono sempre più scarsi".

La Regione che ruolo ha in questo meccanismo?

"Abbiamo stipulato un accordo con la Regione Molise che stabilisce un finanziamento triennale di sette milioni di euro più sei milioni di euro per la facoltà di medicina. Questo ci fa piacere, ma non vuol dire che questa università è della regione: questa è una istituzione autonoma e che dialoga in maniera positiva con tutti gli enti istituzionali, che siano di destra, di centro o di sinistra".

Come avete pensato di alleggerire la struttura?

"Abbiamo semplificato alcune offerte didattiche, nel senso che quelli sulle quali non c'era significativa utenza formativa abbiamo diminuito i corsi: noi possiamo tenere aperti quei corsi per i quali abbiamo il numero di docenti necessario. Noi non facciamo il passo più lungo della gamba, piuttosto dobbiamo consolidare quello che già esiste".

Ultimamente è finito nel mirino il personale docente di medicina e le collaborazioni presso i plessi ospedalieri: ci dice come stanno le cose?

"L'assistenza è il risultato della fusione tra noi e il sistema sani-



→ **Il magnifico rettore Unimol** "Non sono lo sceriffo di Nottingham a caccia di Robin Hood e a nessuno farebbe piacere sopprimere l'ateneo"

Cannata: "Lungimiranza o si rischia di chiudere"

tario regionale per la facoltà di medicina. Premesso che la facoltà di medicina senza la funzione dell'assistenza non ha senso, sottolineo che, contrariamente da quanto ipotizzato da più parti, non abbiamo sprecato un solo euro: abbiamo strutturato un sistema di inserimento all'interno delle strutture ospedaliere esistenti, a mano a mano che si dà vita al processo di ristrutturazione, con l'obiettivo di integrare i nostri professori. Noi contribuiamo con gli stipendi: la base degli stipendi è pagata dall'università, non si tratta quindi di un aggravio di costi per la Regione. Il direttore del reparto di medicina interna del Cardarelli oggi come oggi è stipendiato per la parte più significativa dello stipendio dall'università, fino a qualche tempo fa era a carico del bilancio dell'Asrem. Questa operazione di medicina è importante perché la svolgiamo con l'ottica di concorrere al progresso dello stato evolutivo della sanità molisana, tenendo sempre ben presente l'obiettivo della valutazione delle cose che facciamo".

Le tasse che aumentano non rischiano di scoraggiare questo provvedimento?

"Noi dovevamo procedere all'au-

mento delle tasse già dal 2009, e all'epoca applicammo un aumento dell'11% che doveva essere già più sensibile allora. Io non sono lo sceriffo di Nottingham che deve andare nella foresta di Sherwood per acciuffare Robin Hood: sono totalmente consapevole del fatto che ad oggi le famiglie non se la passano bene, ma è evidente che l'aumento delle tasse non lo decide l'ateneo di sua volontà, anzi, noi siamo stati ad ascoltare le proposte provenienti dal consiglio degli studenti accogliendo la loro richiesta di aumentare le fasce di reddito da tre a sette per rendere il

Il patto

"Abbiamo stipulato un accordo con il governo locale ma questo non vuol dire che questa università è della Regione, questa è una istituzione autonoma"

quadro più giusto. Questo aumento noi cercheremo di tamponarlo tenendo conto del merito: chi si laurea con 110 è più bravo di quello che si laurea con 90. Noi abbiamo il dovere di aiutare i meritevoli e privi di mezzi: il messaggio preciso che noi lanciamo agli studenti è di laurearsi in tempo e di farlo nel miglior modo possibile".

Gli studenti lavoratori?

"Gli studenti lavoratori hanno già l'opportunità di optare per un regime a tempo non pieno: il che vuol dire che loro hanno un tempo di durata più lungo per ultimare gli studi, cosa che non è stata utilizzata. Avevamo maggiorato le tasse per i fuori corso, ma ora il numero è rientrato nei parametri fisiologici e abbiamo fatto rientrare anche il provvedimento".

La Regione può dare una mano in questo senso.

"Abbiamo sollecitato la Regione affinché venga aumentato, magari comprimendo qualche altro capitolo di spesa, il numero degli studenti che possono accedere ai benefici. Oggi accade che si fa la lista e si va avanti a mano a mano fino a quando ci sono fondi, finiti i fondi si ferma anche la graduatoria".

Altro tema delicato è quella della decadenza degli studenti, come è nato questo provvedimento?



L'assistenza sanitaria

“Inseriamo professori nelle strutture ospedaliere senza fare spendere un euro, siamo noi che contribuiamo alla parte più significativa del loro stipendio”

“Non siamo divenuti pazzi un giorno ed è venuta fuori la decadenza: la decadenza è il risultato del fatto che in un dato giorno di novembre del 2008 sono state introdotte delle norme dello Stato che sollecitavano a diminuire l'accrescere dei fuori corso. A maggio del 2009 abbiamo introdotto la decadenza mandando l'informativa a mezzo raccomandata a tutti gli studenti: una sorta di cartellino giallo, seguita dal provvedimento di proroga di un anno per alcuni corsi di studio e da altri provvedimenti. Ora sono passati due anni e chi doveva mettersi a posto ne ha avuto tutto il tempo. Chi vuole può riscrivere ai nuovi corsi di studio e noi siamo pronti a valutare le competenze pregresse”.

Qualche mese fa l'onorevole Gianfranco Fini parlando di sprechi citò l'ateneo molisano come esempio di struttura pesante in rapporto alle utenze, lei che ne pensa?

“Le posso assicurare che è una affermazione che si è rimangiata subito. Fece l'esempio molisano e dopo un mio intervento scese dall'elicottero a Isernia e si è rimangiato esattamente quello che aveva detto”

Il progetto di creare una federa-

Il caso Fini

“Sì, è vero che disse che una struttura come la nostra non ha motivo di esistere ma poi si è rimangiato tutto dopo un mio intervento”

zione di atenei a che punto è?

“Il progetto sta andando avanti, non è un discorso semplice ma sta procedendo a buona velocità. Questo dimostra che l'università del Molise si sta muovendo per tempo in un momento di grande criticità e che suggerisce di fare mosse preventive per scongiurare la chiusura di questo ateneo. Non si tratta di una fusione, ma di una unione di forze: è una operazione molto apprezzata a Roma dal ministro Gelmini e dal ministro Fitto. E' un progetto in cui credo e che può allontanare lo spauracchio della scomparsa. Vogliamo chiuderla questa università? Possibilmente no”.

Il suo mandato scade nel 2013 e lei non è rielegibile, a cosa si dedicherà?

“Ho tre nipotine stupende e una casa in campagna dove so fare l'agricoltore. E' presto ancora per poterlo dire”

La vedremo mai in politica?

“La politica? Io sto già facendo politica, però politica universitaria. La politica è un ambito nel quale qualcuno ti chiede di entrare, raramente si parte da soli. Se c'è bisogno qualcuno te lo chiede, se non c'è bisogno nessuno te lo chiede. Nessuno di noi può cambiare entità, i so quello che ho fatto e quanto ho contribuito alla creazione di questa istituzione di cui sono orgoglioso: il resto non è un problema, il 2013 è ancora lontano, e poi non è necessario che uno debba fare per forza qualcosa. Si parla tanto di gerontocrazia: nel 2013 io avrò 66 anni, la vita media di un

uomo è sugli 82 anni, uno può anche godersi la vita”

Questo ateneo è finito alla ribalta nazionale per presunti casi di parentopoli, come ha affrontato il problema?

“Qui ci sono procedure e concorsi come in tutti gli altri atenei e per vostra informazione comunico che in tutte queste situazioni io ho intrapreso l'unica strada che conosco: la magistratura. Io non sono abituato a ricorrere alla magistratura a caso, c'è chi fa abuso di ricorso alla magistratura, ma nel momento in cui viene lesa l'immagine mia personale e istituzionale non conosco altri atteggiamenti. E la magistratura sta facendo il suo corso”.

Lei ha presieduto l'appena conclusi appuntamenti dello Smoc dedicato alla comunicazione: la cosa che più ha dato all'occhio è che si è sbandierato tanto il concetto di pluralismo e poi a relazionare c'è stato poco, se non del tutto assente, contraddittorio politico. Che ne pensa di questa situazione tipicamente molisana?

“Noi, inteso come università del Molise, partecipiamo allo Smoc come lo abbiamo fatto negli anni precedenti anche perché produciamo laureati in scienze della comunicazione. Io penso che si debba garantire il pluralismo sempre, penso che bisogna avere la capacità di potere fare un lavoro onesto e corretto: c'è necessità di una buona informazione, di una corretta informazione. L'informazione astiosa non serve a nessuno, bisogna criticare le cose che non vanno bene e al contempo farsi forza sulle cose che funzionano: il giudizio deve essere sempre legato al merito”

Lei espresse già qualche mese fa perplessità circa la riforma Gelmini, il suo giudizio è rimasto severo?

“Assolutamente sì, ci sono

troppe predeterminazioni che non possono funzionare. Noi dobbiamo lasciare intatta la forza di evoluzione del sistema, le forze migliori alla fine prevalgono, l'importante è non avere pregiudizi: ci sono troppe norme predeterminate, per quale motivo un consiglio di dipartimento deve essere composto da 35 elementi? Chi lo ha detto, che significa il numero 35? Ci sono troppi schematismi predeterminati, il concetto di autonomia dell'università deve essere tutelato e ho espresso tutte le mie perplessità personalmente al ministro, sono abituato a dire chiaramente le

Parentopoli

“Qui ci sono procedure e concorsi come in tutte le altre istituzioni: ho intrapreso l'unica strada che conosco che è quella della magistratura per difendere la mia immagine personale e istituzionale”

cose che penso”

Si parla di decadimento del valore legale del titolo di studio, bisogna preoccuparsi?

“In questo momento se ne sta discutendo in Parlamento, io personalmente non sono favorevole. Io sono per l'accREDITAMENTO dei corsi di studio se sono validi e riconoscibili, sulla base non dell'arbitrio ma di un sistema riconosciuto. Rischia di scoppiare un caso enorme, a mio avviso potrebbero esserci grosse ripercussioni sulle carriere pubbliche e ai concorsi, il privato accuserà meno il colpo”.



Giovanni Cannata
E' rettore dell'Università del Molise dal 1995